

Eco-compatibili. Dopo anni di (op)posizioni antitetiche, chirurgia estetica e bio-cosmesi si scoprono complementari. Trovando un terreno comune nell'approccio (obbligatoriamente soft) e un'inaspettata sintonia negli obiettivi: naturali al 100%. Specie per collo e décolleté.

«Perché l'ostentazione hollywoodiana del plastic retouch ha lasciato il passo a un'europeizzazione del bisturi in virtù della quale il ritocco estetico deve risultare necessariamente migliorativo e imprescindibilmente insospettabile», sostiene Emanuele Bartoletti, chirurgo plastico e docente di medicina estetica (Fatebenefratelli, Roma). Ragion per cui la mastoplastica additiva, che, secondo i dati di Corporación dermoestética (Cd), continua a essere l'intervento più gettonato (soprattutto nella fascia 20-35 anni), si riserva di aggiungere max due tagli in più, evitando in tal modo décolletés oversize. Colpisce però l'abbassamento anagrafico del ricorso al bisturi. «Sono sempre di più le ragazze che, complici i genitori, chiedono di celebrare l'ingresso nella maggiore età facendosi regalare un seno totally new», dice Federico Fava, chirurgo plastico e direttore sanitario Cd. Scelta che, invece, le donne over 30/40 non solo fanno con maggiore consapevolezza, ma spesso abbinano a trattamenti estetico-cosmetici con un codice verde. «È il caso, per esempio, delle iniezioni di cocktail omeopatici, ideali per stimolare la produzione di collagene e capaci di attenuare le rughe verticali che, con il passare degli anni, si formano proprio in mezzo al seno», continua il dottor Fava. Omeopatia a parte, se la tecnologia medico-chirurgica relativa alla breast augmentation non fa registrare novità sostanziali (protesi sempre a base di silicone e rischio di contrattura capsulare non ancora completamente scongiurato), la cosmetica si muove invece su percorsi inediti, nature oriented. Basti citare Phytobuste di Sisley, formula tonificante a base di estratti vegetali (quercia marina, edera, vite rossa e oli essenziali) o Body Resculpt Bust di Biotherm, concentrato di estratti marini ed elementi minerali (plancton termale e silicio bioattivo) a effetto tensore. Stesso approccio anche per i soins dedicati al restyling collo. Bambù, centella asiatica e cachi sono infatti gli ingredienti anti-doppiamento di Concentré Décolleté et Cou di Clarins, mentre Trattamento Lifting Collo e Décolleté di Collistar ha arricchito il complesso hi-tech Matrixyl (aminoacidi essenziali, ceramidi e acido ialuronico) con estratti di lievito di birra ed edera. Sempre rimanendo in zona collo & dintorni, fa da contraltare alle specialità cosmetiche la nuova tecnica di lifting muscolare, decisamente meno invasiva del classico tiraggio e molto più naturale nel risultato. «Si chiama Endotine Ribbon e, anziché stirare meccanicamente la pelle, provvede a riancorare il muscolo sottostante, il platisma, facendo recuperare tensione e levigatezza», rivela Alessandro Gennai, chirurgo plastico a Bologna. Come funziona? «Si effettua un piccolo taglio vicino al lobo dell'orecchio, attraverso il quale si infila un nastro dentellato semirigido, "ribbon", che serve ad agganciare il muscolo e riposizionarlo. Il vantaggio ulteriore è che il nastro, essendo realizzato con materie prime completamente riassorbibili, ovvero acido glicolico e acido lattico, dopo aver svolto la sua azione liftante scompare completamente nel giro di tre o quattro mesi». In alternativa al bisturi o come tecnica complementare, si può ricorrere alla radiofrequenza. L'ultimo sistema, assolutamente indolore e particolarmente innovativo, si chiama Aluma: grazie a un dispositivo che aspira il tessuto da trattare, le onde elettromagnetiche colpiscono l'area rilassata con precisione (quindi efficacia) estrema. L'energia proiettata stimola il collagene e la pelle risulta subito più soda e levigata. Susanna Macchia

Back to beauty. È firmato Elizabeth Arden il progetto per aiutare le donne colpite da tumore al seno ad affrontare meglio il percorso della malattia. Proprio per loro, infatti, sarà organizzata una serie di lezioni di trucco tenute dal make-up artist Yves Hajjar nel corso del 2008. Considerando il valore taumaturgico della cura di se stesse, l'obiettivo è stimolare il recupero e la valorizzazione dell'identità femminile.